

ECONOMIA

Mercoledì 15 Maggio 2002

Aumenti di 179 . No dell'Aeronautica Polizia e Forze armate, i sindacati si spaccano poi firmano il contratto

ROMA — La polizia si spacca sul nuovo contratto di lavoro, ma poi alla fine firmano tutti. Ieri al ministero della Funzione pubblica è stato siglato l'accordo che porterà nelle tasche di agenti di Ps, guardie penitenziarie e guardie forestali, carabinieri, finanzieri e forze armate un aumento medio di 179 euro lordi al mese. Dopo una giornata di trattative, anche i 21 sindacati ribelli che fino a ieri avevano respinto la proposta del governo hanno accettato di mettere la loro sigla sulla bozza di contratto. Hanno firmato tutti tranne uno: il Cocer dell'Aeronautica, deluso perché «le risorse vengono destinate solo al 20% del personale».

La chiusura del contratto è comunque un sollievo per il governo. Il ministro dell'Interno Claudio Scajola, in particolare, ha seguito il negoziato personalmente sin dall'inizio e si è tenuto in contatto via telefono dal Canada per conoscere l'andamento della trattativa.

Dal punto di vista economico l'offerta non era giudicata disprezzabile neppure dai sindacati più critici. Le contestazioni più forti hanno riguardato la parte normativa. Spiega Claudio Giardulli, segretario generale della Silp-Cgil: «Questo contratto noi lo firmiamo perché gli aumenti sono dignitosi. Dignitosi, ma non eccezionali. In sostanza ci sono gli stessi elementi che erano già stati previsti dal precedente governo di centrosinistra. Ma siamo lontanissimi dalle aspettative del personale che erano state alimentate dalle promesse della campagna elettorale». In particolare la polemica sugli aspetti economici ha riguardato la cosiddetta "riparametrazione degli stipendi", cioè il nuovo sistema di qualifiche che dovrebbe sganciare il personale di forze dell'ordine e forze militari dall'ordinamento del pubblico impiego. Il governo ha rinviato lo stanziamento dei soldi al 2003, il che significa che se ne parlerà nel 2004. Inoltre non sono previsti fino all'anno prossimo gli aumenti necessari per coprire l'inflazione del biennio 2000-2001.

Poi ci sono gli aspetti normativi. L'accusa riguarda innanzitutto una norma del contratto che modifica le regole sindacali dando spazio alle sigle più rappresentative. Escludendo quelle minori da alcune sedi del confronto. Fin qui le posizioni dei sindacati più critici. Che sono 21, fra cui quelle che fanno capo a Cgil, Cisl e Uil. Soltanto 8 sono invece quelli che sin dall'inizio si erano detti soddisfatti dall'offerta del governo. Ma fra questi 8 ci sono quelli più rappresentativi: Siulp e Sap per la Polizia, Sappe per la Polizia penitenziaria, Sapaf per la Forestale, i Cocer di Carabinieri, Guardia di Finanza, Esercito e Marina. Secondo il loro punto di vista, si tratta di «un contratto che recepisce al meglio le aspirazioni dei cittadini ad un miglior servizio di sicurezza e quelle degli operatori a più soddisfacenti condizioni retributive e di lavoro».

Pie. P.



INDIETRO